



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
- Arch. Giovanni VILLANI -

21. 11. 2013



Al Comune di Laviano
via Padre Pio n° 1
84020 Laviano (Sa)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Salerno e Avellino
Via Tasso 46 – Palazzo Ruggi d'Aragona
Cap. 84121- Salerno
Tel. 089 318174 – fax 089 318120

fol 8083

25/11/2013

Prot n° 32208 class. 34.07.07/3.193

Risposta al Foglio delDiv. Sez. N. ...

OGGETTO: Laviano (Sa)– Area di rispetto del “Castello feudale” riportato in catasto al foglio 36 part varie - Notifica D.D.R. 1900 del 18/11/2013.

Questa Soprintendenza, secondo quanto previsto dall'art.46 del D.Lgs. 42/04, notifica a codesto Ente l'allegato decreto di tutela indiretta, ai sensi dell'art.45 del D.Lgs n.42/04, al Castello feudale di Laviano.

Tenuto conto della particolare situazione connessa al possesso degli immobili e aree in questione, determinata dalla ricostruzione dell'abitato a seguito del sisma del 1980, e risultando la notifica personale particolarmente gravosa, data l'estensione dell'area e le difficoltà di individuazione degli effettivi destinatari, si chiede a Codesto Comune di notificare agli interessati il presente decreto regionale n° 1900/2013, di pubblicare lo stesso all'albo del Comune e di dare comunicazione alla Scrivente Soprintendenza degli avvenuti adempimenti.

Per L' Ufficio Vincoli
Il Funzionario
Geom. Lamberti Stefano

II SOPRINTENDENTE
Genaro Miscio



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania

del registro dei decreti

Napoli, 18 NOV. 2013



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze dalle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" così come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO l'incarico di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania conferito al dott. Gregorio Angelini con decreto 19/07/2012 del Presidente del Consiglio dei Ministri;

CONSIDERATO che il Castello feudale di Laviano (Sa), censito in catasto al foglio 36 particelle nn. 329, 330, 333 e 358 per la parte interessata dal fossato maggiore, è stato dichiarato di importante interesse storico ai sensi dell'art. 2 della L. n. 1089/1939 con D.M. 01/07/1941;

CONSIDERATO che nella riunione del 21/05/2013 il Comitato Regionale di Coordinamento della Campania ha approvato la proposta della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino relativa alle prescrizioni previste ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs n. 42/2004 nei confronti degli immobili di seguito elencati;

VISTA la nota prot. n. 21844 del 29/07/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino ha dato comunicazione dell'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 45 del predetto decreto, di prescrizioni di tutela indiretta atte ad evitare che sia danneggiata la prospettiva e che siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro del Castello feudale, nei confronti dell'area costituita dal foglio n. 36 particelle 153 - 166 - 167 (510-511) - 175 - 176 (512) - 177 - 196 (569-573-574) - 252 - 260 (518-519) - 265 - 267-269 - 271 - 272 - 273 - 280 - 287 (531-535) - 290 - 291- 294 (534) - 295 - 296 - 298 - 299 - 301 - 302 (530-536-537-538) - 303 - 304 (540-541-542-543) - 305 (544) - 306 - 307 - 308 (545) - 309 - 310 (546) - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 317 - 318 - 319 (320-321) - 322 - 323 - 324 (548-550-554) - 325 - 326 (577-578-579) - 327 (580-581) - 328 - 331 - 332 - 333 - 334 - 335 - 336 - 338 - 339 (553-554) - 341 - 342 - 343 - 344 - 345 - 346 - 347 - 348 - 349 - 350 - 351 - 352 - 354 - 355 - 356 - 357 (590) - 358 - 359 - 370 - 371 - 372 - 373 (373a) - 374 (555-556) - 375 - 377 - 378 (560) - 379 - 380 (557-558-559) - 381 - 382 - 383 - 384 - 385 - 386 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392 - 393 - 394 - 395 - 396 - 397 - 398 - 399 - 400 - 401 - 402 - 403 - 404 - 405 - 406 - 407 - 408 - 409 - 410 - 411 - 412 - 413 - 414 - 415 - 416 - 417 - 418 - 419 - 420 (563) - 421 (567) - 422 - 423 - 424 - 580 - 581 - 585 - 586, nonché le aree pubbliche (strade, piazze, slarghi, ecc...) ricadenti all'interno di detta perimetrazione;

VISTE le osservazioni presentate dal Comune di Laviano con nota prot. n. 6311 del 9/09/2013 e nota prot. n. 7300 del 21/10/2013;

VISTE le controdeduzioni prodotte nel merito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici territoriale con nota prot. n. 27067 del 30/09/2013 e con nota prot. n. 31012 del 11/11/2013;

VISTI gli articoli 45, 46 e 47 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42,

DECRETA

Art. 1 Ai sensi dell'art. 45 del D. L.gs 22 gennaio 2004, n. 42, nei confronti delle particelle catastali site nel comune di Laviano (Sa), così come individuate in premessa, sono dettate le seguenti prescrizioni:

- inedificabilità assoluta. E', perciò, vietata la nuova realizzazione di volumi edilizi per qualsiasi uso, percorsi carrabili, parcheggi, ecc.;*
- 2) *divieto di alterazioni morfologiche ed alle caratteristiche specifiche del rilievo collinare. Del contesto territoriale in questione devono essere salvaguardati l'andamento plano-altimetrico dei pendii, la copertura vegetazionale autoctona e l'assetto colturale tipico;*
 - 3) *possibilità di eseguire interventi di:*
 - *manutenzione e/o ripristini di percorsi, degli slarghi, dei terrazzamenti, della vegetazione, delle colture e delle murature (di contenimento di delimitazione e di protezione dei percorsi);*
 - *riproposizione dei percorsi originari (quali, ad esempio, la rampa gradonata, le vie e gli slarghi comunali preesistenti) rispettandone l'assetto plano-altimetrico, le tecniche costruttive ed i materiali tradizionali. Sistemazione del tracciato esistente (attualmente usato come pista di servizio) contenendone la larghezza massima entro i 3 m. e prevedendone la pavimentazione in pietra;*
 - *conservazione e valorizzazione delle caratteristiche morfologiche dei luoghi e della vegetazione preesistente;*
 - *consolidamento dei pendii (solo se indispensabili per la messa in sicurezza) mirati al pieno rispetto delle specificità degli stessi. Sono da escludere nuovi muri in c.a.;*
 - *restauro e risanamento conservativo di cui all'art. 3 (1° comam - lett. C) del D.P.R. n.380/2001 s.m.i. dei fabbricati esistenti;*
 - *consolidamento e rimessa in luce di murature e testimonianze dell'edificato antecedente al sisma del 1980;*
 - *esecuzione di percorsi naturalistici in terra battuta e delle opere già regolarmente assentite ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 s.m.i.*
 - 4) *qualsiasi intervento di trasformazione dello stato dei luoghi anche d'interesse pubblico, deve essere sottoposto al parere preventivo della competente Soprintendenza.*

La planimetria catastale e l'unita relazione sono parti integranti del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati individuati nelle apposite relate di notifica ed al comune di Laviano (Sa) che, ai sensi dell'art. 45 comma 2, è tenuto a recepire le prescrizioni del presente decreto nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ovvero ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al D.lgs. 02/07/2010 n. 104 o ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notifica.

Il Direttore Regionale
Gregorio Angelini



AD

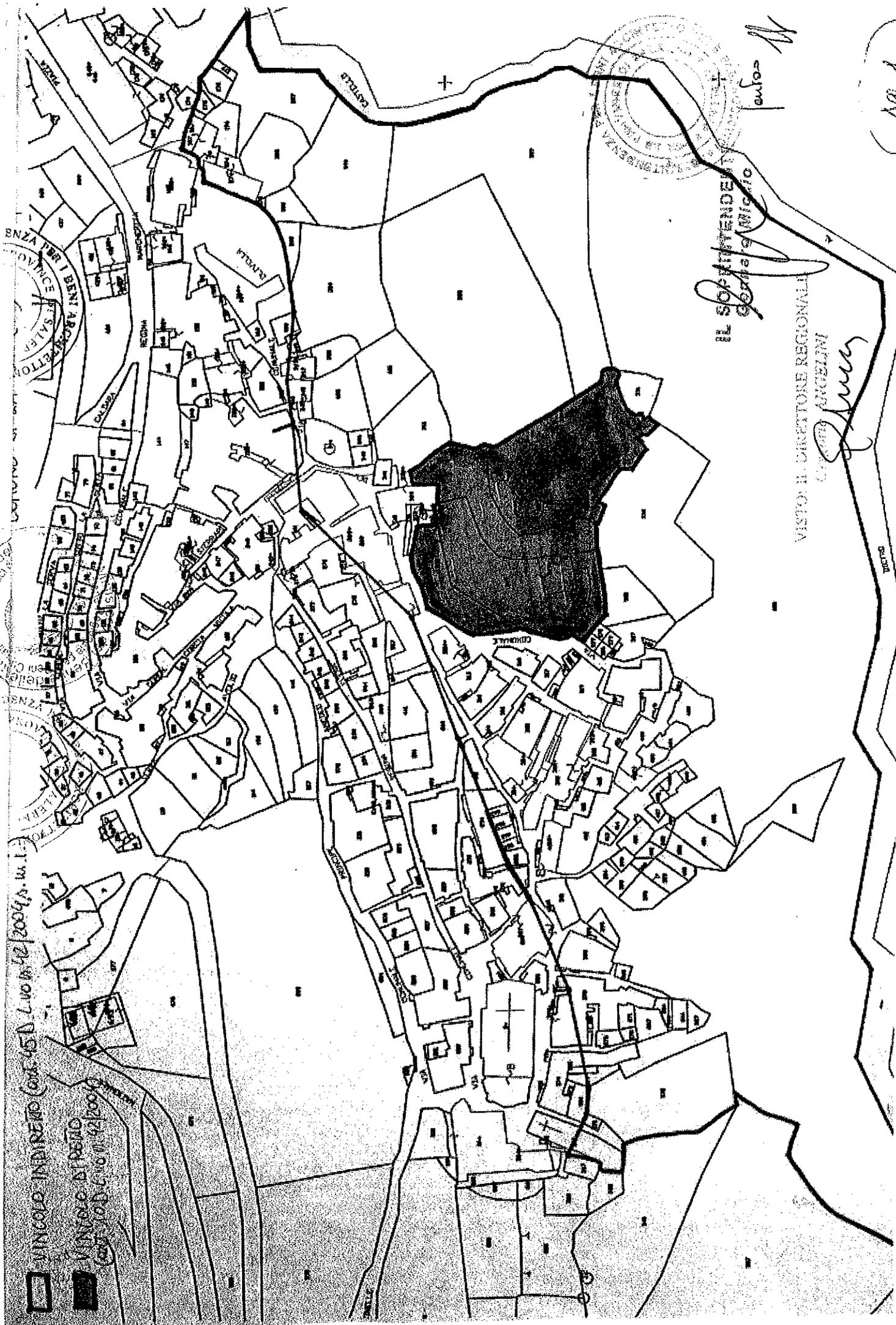
PROVINCIA DI SALERNO
CANTIERI PER LA
REABILITAZIONE

PROVINCIA DI SALERNO
CANTIERI PER LA
REABILITAZIONE

10/10/04

AA 1

VINCULO INDIVISO (art. 451 L. n. 10/12/2004, art. 1)
VINCULO DI PESO
(art. 1102 L. n. 1/2001)



IL SOTTINTENDENTE
Giovanni Mignolo

VISTO IL DIRETTORE REGIONALE
Giovanni Angelini

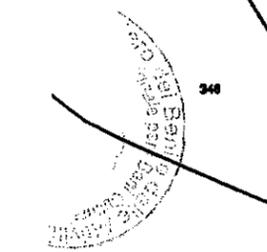
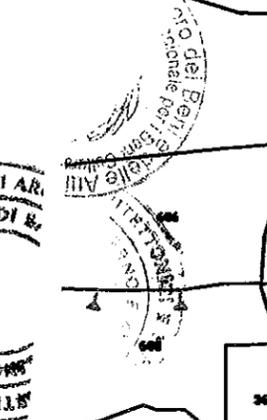
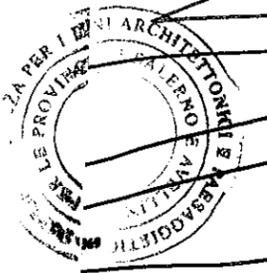
Giovanni Angelini

10/10/04

VINCOLO INDIRETTO (art. 45 D.L.vo n. 42/2004 s.m.i.)

VINCOLO DIRETTO (art. 10 D.L.vo n. 42/2004)

COMUNE DI LAVIANO (SA) - F.36 part. lla varie (art. all. n. 2)



IL SOPRINTENDENTE
Gonzalo Niccio

VISTO IL DIRIGENTE REGIONALE
Gregorio ANGELINI



All. 1



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Area di rispetto del "Castello feudale" di Laviano (SA)

Notizie storiche di Laviano

Laviano è ubicato nella parte nord-orientale dell'alta valle del Sele, a settentrione del bacino morfologico del primo corso di detto fiume ed al confine amministrativo tra Campania e Basilicata. La storia di Laviano è, ovviamente, legata in modo intrinseco soprattutto a quella dell'alta valle del Sele che sembrerebbe essere stata interessata da insediamenti già in epoca molto remota.

Una serie di ritrovamenti testimonia addirittura la presenza di opere dall'influsso ellenico. Nella "Storia del Regno delle Due Sicilie" (Napoli 1847, Vol. III, pag. 9) N. Corcia (originario proprio di Laviano e vissuto tra il 1802 e 1892) fa risalire l'inizio di questo paese ai Sabini e lo definisce l'ultimo villaggio degli Ursentini: lo stesso nome "Lavianum" sarebbe un termine sabino e vorrebbe significare feudo rustico della "gens lavia" (circa VI-VII sec. a.C.). Inoltre, alcuni ritrovamenti archeologici nell'alta valle del Sele (Laviano, Castelnuovo di Conza, Santomena) testimoniano la presenza di popolazioni sannitiche dal V sec. a.C.

Con i Romani i nuclei urbani di Conza, Eboli e Buccino costituiscono i punti nevralgici di relazione connessi all'alta valle del Sele. In tale periodo la proprietà fondiaria risultava distribuita tra poche famiglie e l'area nord/orientale fu "praedium" degli Atimeti di cui alcuni esponenti si fregiarono del titolo di augustali.

Alla fine del V sec. d.C. l'organizzazione territoriale dell'alta valle del Sele subì profonde trasformazioni e l'insediamento urbano di riferimento restò solo Conza (allora detta "Compsa") la quale nel VI sec. era già sede episcopale.

Al VI sec. risale l'insediamento dei Longobardi nell'Italia meridionale e la conquista da parte degli stessi di Conza. D'altronde, i Longobardi capirono subito l'importanza dei capisaldi



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbar-shap-sa@mailcert.beniculturali.it

fortificati per la conservazione del controllo sul territorio e la necessità di occupare prioritariamente i punti nevralgici territoriali difendendoli, una volta espugnati, con il controllo delle vie di penetrazione.

Nella zona in esame i Longobardi realizzarono una sorta di linea di avvistamento lungo le valli del Tamate e del Sele, poiché ritenevano importanti questi tracciati per le loro espansioni, a metà del VII sec., verso Eboli e Salerno. Durante tale periodo l'assetto del territorio si adattò con il tempo a rispondere alle esigenze create con i nuovi mutamenti indotti all'organizzazione della proprietà fondiaria ed al modello socio-economico.

I Longobardi, per esigenze politiche ed economiche, definirono, infatti, una nuova organizzazione dei loro possedimenti suddividendo il loro territorio in 36 Ducati i più estesi dei quali furono frazionati in più Principati come nel caso del Ducato beneventano che comprendeva tre Principati. Dall'epoca longobarda (VI sec. d.C) Laviano è, perciò, appartenuto al Gastaldato di Conza (Compsa) ed è rientrato, nella seconda metà del XIII sec., nel Principato Citra (per estensione molto più grande dell'attuale provincia di Salerno) fino ai decreti napoleonici del XIX sec. con i quali vennero stabilite nuove divisioni, i cosiddetti "distretti" nelle province del Regno.

Nell'Italia meridionale durante la dominazione longobarda si posero in essere quelle cause che determinarono la graduale nascita ed evoluzione del feudalesimo.

Con la dominazione normanna sorsero i feudi veri e propri cioè con una loro indipendenza politica ed economica.

Durante il dominio dei Normanni (dal X sec.) venne creata la contea di Laviano assegnata al conte Guglielmo, che perciò prese il cognome "de Laviano" e poi "Laviano", al quale seguirono numerosi feudatari anche esponenti di importanti famiglie come gli Oddone, i D'Alemagna ed i Carafa/Guzman. Tale contea ebbe una certa importanza dato che dalla medesima dipendevano vari paesi circostanti a livello militare ed amministrativo.

Estesi territori della valle del Sele e dell'Irpinia, ritornati con il Decreto del 7/6/1494 alla Regia Corte, furono allora concessi, in segno di gratitudine, al capitano Consalvo di Cordova.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

Agli inizi del vicereame (XVI secolo) le "Amministrazione Comunali" e le "Università" divennero indipendenti e più attente alla difesa dei beni delle comunità.

Nel 1697 è stato definito compiutamente anche con la Regia Corte (per il tramite del Viceré Duca di Mediaceli) l'atto con il quale si "... consegnò, e assegnò e cedette al detto presente Francesco d'Anna, che stipula ed accetta per sé ed i suoi eredi e successori, conformemente alla natura dei suddetti feudi e alla norma dei Privilegi configurata su di essi, dei Capitoli, delle Disposizioni e delle Grazie di questo Regno, la Baronìa di Laviano, sita nella Provincia di Principato Citra, e di Castelgrandine e Rapone, site nella Provincia di Basilicata, con i rispettivi Castelli, Fortilizi, Palazzi, Uomini, Vassalli di ogni grado, condizione, stato, e con i redditi dei vassalli, le angherie, le perangherie, i servizi reali e personali dovuti tanto dell'Università, quanto dei singoli ..." per il prezzo 65370 ducati. I d'Anna possedevano Laviano anche dopo l'insediamento della dinastia dei Borboni nell'Italia meridionale nel 1738, che regnò, a parte i periodi nei quali fu l'occupazione austriaca e l'instaurazione della Repubblica partenopea, sino la 1861 cioè sino alla proclamazione dell'unità d'Italia.

Ernesto d'Anna fu l'ultimo duca di Laviano vissuto nel Regno di Napoli ed ebbe dal primo matrimonio Marianna (che sposò Michele Capano, duca di Civita Sant'Angelo), Vincenzo e Carolina. In base ai catasti Onciario e Murattiano (istituiti rispettivamente nel 1753 e nel 1815) la famiglia D'Anna ebbe in possesso Laviano sino al 1865.

La storia materiale di Laviano, oltre che dalle vicende politiche generali e dal succedersi dei numerosi feudatari è stata segnata profondamente dai diversi terremoti e dalle varie epidemie (peste, vaiolo, colera, ecc.) che hanno colpito la sua comunità.

Il Castello feudale

Al periodo normanno risalgono le origini della Chiesa Madre dell'Assunta e del Castello.

Il Castello di Laviano si inserisce nel sistema di fortificazioni normanne e sveve realizzate dal X sec. spesso su preesistenti insediamenti difensivi lungo l'alta valle del Sele ed in Basilicata a ridosso



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mhac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

delle vie di comunicazione con la Puglia.

Detto Castello, proprio per volere del Conte Guglielmo, è ubicato in una posizione strategica in modo da facilitare sia l'osservazione, che la difesa e cioè dalla sommità del promontorio, a picco sulla rupe dell'Olivella e sul profondo vallone esistente tra il paese e la montagna.

I numerosi feudatari che nel corso dei secoli ebbero assegnato Laviano possedettero anche il Castello.

Nella sintesi curata da monsignor Giuseppe Chiusano nel 1983 della "Cornista Conzana" del Castellani (originariamente scritta tra il 1689 ed il 1691) di Laviano, tra l'altro, si evidenzia l'esistenza di "un fortissimo castello ben formato e diversi fossati e contrascarpe, che benché ruinato mostra essere stato fortissimo, e vi appaiono molte palle di artiglieria per le quali appare essersi stati cannoni, conformi in atto, se ne vedono e stanno posto in bellissima semetria, e ponti, ed altre fortezze". Importante è quanto riportato nel manoscritto seicentesco "Copia dell'aprezzo vendita e Real Assenso della Baronìa di Laviano, Castelgrandine e Rapone" rinvenuto nella biblioteca del senato e contenuto nel libro "Rapone e Castelgrande in un documento seicentesco" a cura di Sara Pagnini ed Annarosa Alberti laddove cita la "Terra della Baronìa di Laviano". Nella descrizione contenuta in questo atto si parla spesso di distruzione e rovine, ma bisogna ricordare che Laviano, come tutto l'alto Sele e l'Irpinia, nel 1694 fu colpito da un terremoto di forte intensità.

Come tutti i complessi fortificati anche in detto Castello numerose e consistenti sono state le stratificazioni, gli ampliamenti, le ristrutturazioni ed i cambiamenti d'uso degli ambienti: ciò è testimoniato principalmente dalla eterogeneità riscontrata nelle murature, nelle tecniche costruttive e nelle soluzioni architettoniche nonché nella presenza in alcuni casi di più muri addossati, di bucaure tamponate ovvero di percorsi (scale, varchi, ecc.) successivamente rinterrati. Anche i danni subiti a seguito dei diversi terremoti e le successive opere edilizie hanno di certo modificato il suo assetto.

Si pensa che inizialmente vi fosse solo un avamposto, facilmente il "mastio" con la cinta muraria ed i fossati. Anche lo stesso ponte di attraversamento del fossato tuttora esistente non ha avuto



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-shap-sa@mailcert.beniculturali.it

un'unica fase di realizzazione poiché parrebbe che dapprima sia stata costruita solo in un'arcata, mentre il secondo tratto (verso il fortilizio) venisse superato con l'apposizione temporanea di un ponte levatoio con struttura lignea.

Successivamente ha acquistato sempre più consistenza la definizione perimetrale del Castello con l'esecuzione delle altre torri angolari, con l'apposizione anche dell'importante portale lapideo (fine X-XVI sec.) con portone ligneo all'ingresso e la realizzazione dei corpi di fabbrica prospicienti la corte interna e posizionati a sinistra ed immediatamente a destra rispetto all'accesso.

Sempre il citato manoscritto della fine del XVVI sec. evidenzia che nella parte più elevata del paese "...vi è il Castello di detta principal Corte con alte e grosse mura con quattro torrioni, con sue fosse, e ponte levatoro, circondato da' valloni, al presente all'ingresso della prima porta, dove stava il primo Ponte a levatoro vi sono i tavoloni di quercia vecchia stabili, e si trova la prima Porta, a' mano sinistra si trova una stanza a' lamia, che fa cantone; in testa si trova una Piazza scoperta, che fa mezza luna con sue mura, e parapetto, troniere, e cannoniere, che fa difenzione dalla parte di fuori col fosso, che fa difenzione tra detta mezza luna e il castello, dove vi è l'altro ponte con tavoloni simile, che prima era ponte levatoro, e per sopra il quale si passa alla seconda porta di detto castello e per essa si hà l'ingresso al cortile Grande scoperto, a' sinistra si trova un salone Grande con quattro camere, ed un camerino del torrione in cantone, sopra le quali vi sono tante altre stanze simili. Al presente gli Astrachi, e soffitti sono parte caduti, e parte cadenti, che non vi sono rimaste buone altro che le mura, e sotto dette stanze, e sala vi è lo stallone per il contenuto di esse, che non abitazioni inferiori, e superiori, al presente tutte dirute, con cantina sotto, ed altre comodità; e nell'angolo a' mano destra di detto cortile vi è la stanza del Torrione la quale al presente serve per uso di carceri: nel mezzo di detto cortile vi è la cisterna grande per comodità di detto castello.

Da sotto detto torrione vi è un pezzo di territorio lavorandino lendinoso, di capacità circa un tomolo e mezzo, confina con detto castello, colli beni di Geronimo Fusella, e col vallone, dentro al quale vi sono otto piedi di noce, il qual territorio l'hanno sempre posseduto i Carcerieri, che han tenuto la cura di dette carceri in detto castello".



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-shap-sa@mailcert.beniculturali.it

La famiglia d'Anna che, come già scritto, ha posseduto il Castello per quasi due secoli dalla fine del 1600, ha realizzato nello stesso ulteriori mutamenti inserendo, principalmente, nuovi manufatti e soluzioni architettoniche soprattutto nella parte di fondo dello spazio interno (cioè opposta all'ingresso) e nella porzione edilizia posizionata a sud ed sud/est, cambiando l'assetto dell'impianto distributivo e modificando la sistemazione della corte interna.

Un'altra descrizione di Laviano è fatta dal viaggiatore/geografo Lorenzo Giustiniani (1761-1825) che nel "Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli" (dedicato al re Ferdinando IV di Borbone) scrive che detto paese è situato "in un luogo montuoso di pietra giallastra calcaria, e non vi respira un'aria molto sana. Nell'entrare al paese vi ammirai una fontana di buon'acqua". Anche il Catasto Murattiano riferisce sul Castello.

Ernesto d'Anna fu l'ultimo duca di Laviano e detta famiglia ebbe il possesso anche del fortilizio sino al 1865.

Dagli atti esaminati alla Conservatoria dei Registri e reperiti in ufficio si è verificato, altresì, che successivamente il Castello è diventato di proprietà privata: in particolare nel XX sec. risulta appartenere a Michelangelo Pinto fu Saverio negli anni '20, all'avv. Saverio Pinto negli anni '40 ed a Robertiello Alfredo di Angelomaria nel 1948.

Tra il 1950 ed il 1951, l'Amministrazione Comunale di Laviano ha esercitato il diritto di prelazione (previo parere favorevole del Soprintendente ai Monumenti di Napoli e del Ministero della Pubblica Istruzione) e ha acquisito il Castello ducale al proprio patrimonio allo scopo di salvaguardare il predetto immobile, data l'incuria del proprietario, e procedere ai lavori di restauro. Il Complesso fortificato è stato dapprima, utilizzato per fini pubblici e poi dagli '70 è rimasto inutilizzato sino al terremoto del 1980.

Nella "Relazione dello stato attuale dei castelli in provincia di Salerno" redatta dall'Istituto Italiano dei castelli nel febbraio 1967 relativamente al complesso fortificato è scritto "pressoché integralmente conservato all'esterno è il castello di Laviano.. Il vasto edificio è stato di recente acquistato dal Comune, ma è difficile dargli una destinazione. Gli uffici pubblici che un tempo vi



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

erano ospitati furono trasferiti in sede più centrali. Successivamente il castello è stato oggetto di continue spoliazioni sicché all'interno è attualmente tutto in rovina".

Il Castello, pur avendo subito nel corso dei secoli ampliamenti e ristrutturazioni, aveva conservato sino al sisma del novembre 1980 prevalentemente l'aspetto difensivo, un impianto planimetrico irregolare con torri cilindriche angolari anche su base a scarpata romboidale (delle quali la maggiore, facilmente il "mastio", è collocata a nord/ovest), corpi di fabbrica a due ed a tre livelli ai quali si accedeva dalla corte interna trapezoidale, coperture a falde con manto esterno in tegole, vani principalmente con solai piani in legno, ma anche ambienti voltati.

Detto terremoto ha distrutto Laviano e provocato danni ingenti anche al Castello. Infatti, gran parte della muratura è crollata: completamente il livello superiore e ampi tratti delle facciate sia perimetrali (cioè rivolte verso il paese ed il vallone), sia interne e prospicienti la corte nelle quali erano inseriti anche i portali principali (compreso quello di ingresso). Tutti i soli piani lignei sono andati perduti sfondati dal peso delle macerie e quasi la totalità delle volte. Anche il manufatto antistante il fossato (il cosiddetto avancorpo o baluardo) è stato molto compromesso, un ampio tratto della copertura a botte della cisterna ha ceduto e le volte degli ambienti ad ovest ed a sud/ovest sono andate perdute. Solo la parte della volta a crociera di un loggiato è tuttora visibile seppur lesionata.

All'evento sismico sono seguiti l'abbandono per un lungo periodo, la massima esposizione agli agenti atmosferici ed ulteriori scisse telluriche anche negli anni più recenti (in particolare nel 1996) che hanno ridotto il Complesso fortificato in un ammasso informe di macerie.

L'intervento sul Castello eseguito tra il 2004-2008, rappresenta il primo "restauro" realizzato a Laviano dopo il terremoto del 1980: è, perciò, non solo il primo bene culturale recuperato, ma in generale il primo immobile preesistente restituito al paese. Il finanziamento della Comunità Europea assegnato alla Regione Campania, economicamente di entità limitata non ha consentito di completare il restauro del Castello e molto resta ancora da fare. Senza dubbio, però tale intervento ha ottenuto risultati molto significativi relativamente all'esecuzione, seppure parziale, del restauro



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-sbap-sa@mailcert.heniculturali.it

del bene culturale, ma è anche servito a fare riscoprire alla collettività lavianese (e non solo ad essa) questo monumento di notevole interesse artistico-architettonico per un lungo periodo dimenticato. Tale restauro ha avuto, altresì, un rilevante valore sociale ai fini della riappropriazione della memoria storica e dell'identità culturale dei luoghi.

Area di rispetto e prescrizioni di tutela

Sino al 1980 il Castello sovrastava il paese dominandolo, ma, al contempo, proteggendolo. In realtà l'impressione era che lo stesso nucleo abitato sostenesse, a sua volta, il fortilizio essendo, originariamente incastonato lungo il pendio collinare sottostante. Il paese, infatti, si adattava alla morfologia del rilievo collinare ed aveva un'edilizia minore molto semplice: le case, disposte maggiormente a schiera lungo i percorsi, erano caratterizzate dai volumi compatti, dalla prevalenza dei pieni sui vuoti, dalla presenza di pochi elementi decorativi (per lo più portali e soglie in pietra ovvero cornici e marcapiani in intonaco) e coperture a falde con aggetti contenuti.

L'abitato era in armonia con il contesto territoriale nel quale era inserito anche perchè la popolazione presente, per lo più, viveva di ciò che il territorio produceva ed offrirebbe ancora: cioè di agricoltura, di pastorizia, di allevamento e delle risorse della montagna (soprattutto del legname).

A Laviano il sisma del novembre 1980 ha raggiunto un'intensità pari al X grado della scala MKS e ha segnato una ferita indelebile sia nel tessuto sociale, che nel patrimonio edilizio allora esistente.

L'evento tellurico aveva risparmiato la Chiesa di S. Mari della Libera e quella di S. Vito, mentre non aveva interamente distrutto il complesso ecclesiastico dell'Assunta ed il Municipio.

Il terremoto e le successive scelte effettuate dall'Amministrazione Comunale dell'epoca nell'opera di ricostruzione di Laviano hanno non solo cancellato il paese originario incastonato sino ad allora lungo il pendio collinare, ma anche stravolto l'assetto morfologico del suo territorio e le caratteristiche edilizie tipiche dei suoi fabbricati. E' rimasto solo il nome, ma il nuovo abitato non ha nulla del precedente centro, è stato per la maggior parte dislocato in una zona limitrofa ed è avulso dal contesto territoriale. Il Castello, la Chiesa di Santa Maria della Libera e 4 o 5 costruzioni



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mbac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

ancora presenti nel nucleo storico sono da tempo le uniche testimonianze superstiti che consentono, tuttora, di ricordare che esisteva un "paese" dal nome Laviano con una sua "storia".

Proprio per il suo notevole interesse culturale il "castello feudale" è stato assoggettato a tutela monumentale già nel 1924, ai sensi della legge n. 688/1922, e poi confermato nel 1941 in base alla legge n. 1089/1939: a riguardo sono stati emessi, rispettivamente i decreti del 25/10/1924 del Ministero della Pubblica Istruzione e del 1/7/1941 dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Complesso fortificato in questione (composto dalla costruzione trapezoidale con la corte interna, dall'avancorpo, dalle aree scoperte pertinenziali, dai fossati e dalle cinte murarie) è, perciò, già da tempo tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 42/2004 s.m.i. ed è individuabile catastalmente al n. 36 particelle nn. 329, 330, 333 e 358, quest'ultima per la parte interessata dal fossato maggiore (cfr. planimetria -all. n- 1).

La singolare e suggestiva morfologia dei luoghi determina un connubio intrinseco tra il fortilizio ed il contesto territoriale circostante; data la situazione attuale dei luoghi, soprattutto l'ambito, descritto nella planimetria allegata (all.n 1) e prevalentemente di proprietà comunale, ha un rapporto talmente intrinseco con il Castello da essere meritevole della massima tutela. Trattasi di ripidi costoni ed acclivi pendii prevalentemente rocciosi a sud e sud/ovest ovvero di rilievi collinari terrazzati coperti da uliveti ed essenze autoctone sia ad est, che a nord/est, Invece, la parte del versante rivolta verso ovest e nord/ovest, dove era incastonato il paese originario, conserva (quantomeno nella parte più elevata) l'assetto del promontorio antecedente il terremoto del 1980 e tracce sia dei percorsi, sia dell'edificato preesistente oltre al nucleo edilizio superstite posto a ridosso della rupe.

Tale contesto territoriale (che conserva ancora elementi importanti dell'originario abitato e caratteristiche morfologiche tipiche) è intrinsecamente connesso al fortilizio ed insieme costituiscono un unicum determinante per la memoria del paese e che segna, tuttora, in modo pregnante l'iconografia dei luoghi godibile da più punti di vista.

La tutela di insieme dell'area è fondamentale per la storia della zona, per l'identità culturale di Laviano e per l'integrità del Castello.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO
mhac-sbap-sa@mailcert.beniculturali.it

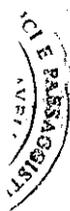
Salvaguardare tale contesto territoriale circostante il Complesso fortificato, evitandone ulteriori compromissioni, è indispensabile per non deturpare irreversibilmente le prospettive dello stesso e le sue condizioni di inserimento territoriale, di ambiente nonché di decoro.

Pertanto, si adottano per detto ambito, così come indicato nella planimetria di cui all'all. n. 1 (della quale, nell'all. n. 2, si forniscono alcune particelle catastali del F: 36 oltre le aree pubbliche ricadenti all'interno della stessa delimitazione) le seguenti prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del precitato D. L.vo n. 42/2004 s.m.i.:

1. inedificabilità assoluta. E', perciò, vietata la nuova realizzazione di volumi edilizi per qualsiasi uso, percorsi carrabili, parcheggi, ecc.;
2. divieto di alterazioni morfologiche ed alle caratteristiche specifiche del rilievo collinare. Del contesto territoriale in questione devono essere salvaguardati l'andamento plano-altimetrico dei pendii, la copertura vegetazionale autoctona e l'assetto culturale tipico;
3. possibilità di eseguire interventi di:
 - manutenzione e/o ripristini dei percorsi, degli slarghi, dei terrazzamenti, della vegetazione, delle colture e delle murature (di contenimento di delimitazione e di protezione dei percorsi);
 - riproposizione dei percorsi originari (quali, ad esempio, la rampa gradonata, le vie e gli slarghi comunali preesistenti) rispettandone l'assetto plano-altimetrico, le tecniche costruttive ed i materiali tradizionali. Sistemazione del tracciato esistente (attualmente usato come pista di servizio) contenendone la larghezza massima entro i 3 m. e prevedendone la pavimentazione in pietra;
 - conservazione e valorizzazione delle caratteristiche morfologiche dei luoghi e della vegetazione preesistente;
 - consolidamento dei pendii (solo se indispensabili per la messa in sicurezza) mirati al pieno rispetto delle specificità degli stessi. Sono da escludere nuovi muri in c.a.;
 - restauro e risanamento conservativo di cui all'art. 3 (1° comma- lett. C) del D.P.R. n.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE
DI SALERNO E AVELLINO

mbac-shap-sa@mailcert.beniculturali.it

380/2001 s.m.i. dei fabbricati esistenti;

- consolidamento e rimessa in luce di murature e testimonianze dell'edificato antecedente al sisma del 1980;
- esecuzione di percorsi naturalistici in terra battuta e delle opere già regolarmente assentite ai sensi del D.Lvo., n. 42/2004 s.m.i.;

4. qualsiasi intervento di trasformazione dello stato dei luoghi anche d'interesse pubblico, deve essere sottoposto al parere preventivo della competente Soprintendenza.



I Funzionari Responsabili

arch. Lorenzo Santoro – arch. Eleonora Scirè

IL SOPRINTENDENTE

Gennaro Miccio

VICEDIRETTORE REGIONALE

Gregorio ANGELINI



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici

per le province di Salerno e Avellino

si notifica al Comune di Laviano e, tramite codesto Ente,
a ogni eventuale ulteriore proprietario delle aree e immobili indicati
nel presente decreto.

Salerno 21 NOV. 2013

IL SOPRINTENDENTE

Gennaro Miccio

Giovanni Villani

Si attesta che la presente copia
costituita da N. *17* fasciate è conforme
all'originale.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Giovanni Villani

